

LA DIPENDENZA DA CANNABIS IN AUSTRALIA

Swift W., Hall W., Teesson M.: *Cannabis use and dependence among australian adults: results from the National Survey of Mental Health and Wellbeing*, *Addiction*, 96: 737-748, 2001

L'aumento del consumo dei prodotti della cannabis in Australia non differisce dai trend che si manifestano nei Paesi occidentali: almeno il 40% degli adulti ha a suo tempo consumato marijuana.

In una indagine nazionale relativa all'abuso ed alla dipendenza da sostanze, accertata attraverso il DSM-IV, è stata condotta una inchiesta domiciliare su 10.641 australiani >18 anni da parte di intervistatori professionali. Negli ultimi 12 mesi il 2,2% sono stati diagnosticati come affetti da disordine da cannabis: la dipendenza era presente nell'1,5% e l'abuso nello 0,7%. Praticamente circa un terzo dei consumatori di cannabis rientravano nelle definizioni del DSM-IV di dipendenza e/o di abuso e quantitativamente si collocavano al secondo posto dopo il 6% degli abusatori/dipendenti da alcol e cannabis.

Il confronto fra i quasi 10.000 non consumatori di cannabis e i 150 "dipendenti" da cannabis ed i 572 "fumatori" di marijuana non considerabili dipendenti, mostra nell'ultimo gruppo un 6,7% di alcolisti e percentuali dal 3 al 4% di soggetti con disturbi affettivi e di ansia.

Il fatto che l'indagine nazionale australiana escluda coloro che sono senza casa e quelli che vivono in Istituti porta senza dubbio ad una sottostima. Naturalmente massima è la prevalenza nel gruppo di età 18-24 anni, mentre le percentuali si riducono dopo una certa età ed il sesso maschile è in netta prevalenza, fatto salvo un recente aumento fra le ragazze adolescenti.

Il fatto che vi sia fra i dipendenti da cannabis un doppio di disoccupati lascia aperta la porta alla duplice interpretazione: incapacità a trovare un posto per chi è cronicamente intossicato o spinto dallo status di disoccupato a rivolgersi all'erba. Il fatto che rispetto ai non dipendenti ed ai non consumatori i consumi alcolici fra i dipendenti siano in media inferiore potrebbe far pensare ad un effetto sostitutivo cannabis/alcol. La lieve prevalenza di disturbi mentali fra i dipendenti da cannabis spinge a raccomandare di individuare i soggetti dipendenti da cannabis fra coloro che chiedono ausilio presso i Servizi di salute mentale.

Dal punto di vista della gravità dei sintomi di dipendenza si specifica che le manifestazioni maggiori sono costituite dalla difficoltà di controllare l'uso e dalla sintomatologia astinenziale. Rare sono le conseguenze negative dell'abuso di cannabis sulla vita quotidiana, il che spiega la bassa frequenza di richieste di supporto. Certo una maggiore frequenza di tumori dell'apparato respiratorio richiederà decenni per manifestarsi e va ricordato che solo il 10% dei consumatori abituali prosegue nel consumo vita naturale.